

Reggio Ionica

SANT'ILARIO La sentenza dell'Assise di Locri che ha assolto Monteleone e Tripodo

Omicidio Carabetta, motivazioni Federico credibile ma "tardivo"

Il suo ritardo ha «frustrato la possibilità di raccogliere elementi di prova»

Rocco Muscarì
LOCRI

Nelle condotte del collaboratore di giustizia Lorenzo Federico, accertate nel corso dell'istruttoria dibattimentale del processo per l'omicidio di Domenico Carabetta, i giudici relatori, Amelia Monteleone e Angelo Ambrosio, scrivono nelle motivazioni della sentenza che «si rinvennero tutti gli elementi per ritenere che egli abbia concorso nell'esecuzione del delitto apportando il proprio contributo materiale e causale nella verifica dell'evento», integrato dall'aggravante della premeditazione. Il 60enne, originario di Reggio Calabria, condannato a 14 anni di reclusione per l'omicidio del 22enne cuoco di Siderno, ucciso la notte fra l'11 e il 12 settembre del 1988 a Sant'Ilario Marina, è ritenuto dai giudici uno dei responsabili del delitto sulla scorta delle sue dichiarazioni, riconosciute nella parte in cui egli descrive agli inquirenti, la prima volta nel 2003, la dinamica della fase esecutiva dell'agguato, e la presenza nella Locride quella sera di Antonino Gullì, già collaboratore, ucciso nel maggio del 2008 nel rione Modena di Reggio. Mai contenuto delle dichiarazioni di Federico, nonostante abbiano in parte trovato dei riscontri, secondo i giudici, «tuttavia non presentano quel necessario carattere individualizzante richiesto dalla normativa vigente e dalla giurisprudenza della Suprema Corte». E questo in relazione alla mancanza di riscontri «esterni» alla chiamata in correttezza di Vincenzo Monteleone (difeso dagli avvocati Basilio Pitasi e Francesco Calabrese), accusato di essere il presunto esecutore materiale, e



I giudici Angelo Ambrosio e Amelia Monteleone



Vincenzo Monteleone



Lorenzo Federico

di Antonino Venanzio Tripodo (assistito dagli avvocati Eugenio Minniti e Sandro Furfaro), asserito basista, per i quali la Procura aveva chiesto l'ergastolo, entrambi assolti dalla Corte.

I giudici estensori, infatti, nelle 160 pagine delle motivazioni, si soffermano sulla mancanza di elementi probatori a carico degli altri due imputati ritenendo che sulla scorta dei dati emersi nel

processo «non è possibile collegare anche alla persona di Monteleone e Tripodo l'evento delittuoso». Del resto i magistrati rilevano che dal narrato di Federico non si evince il necessario carattere individualizzante della causale del delitto. Infatti, fermo restando che Carabetta è morto per una tragica fatalità, essendo gli autori del delitto incorsi in un errore di persona, dalle dichiarazioni auto-

ed etero-accusatorie rese dal collaboratore non emerge alcun elemento certo e univoco di collegamento con Tripodo e Monteleone. E questo anche rispetto al contesto storico nel quale sarebbe maturato il delitto Carabetta descritto dal «pentito» Fonti: un agguato determinato dalla necessità di rispondere all'uccisione di Antonio Catanzariti, attribuita a un gruppo di fuoco di cui avrebbero fatto parte i fratelli Tallariti ed altri esponenti della famiglia Aurelio di Platì. Pertanto il compendio probatorio a disposizione dei giudici non ha consentito di ritenere sufficientemente provata la responsabilità di Monteleone e Tripodo, assolti per contraddittorietà delle prove a loro carico.

Nei confronti di Federico i giudici rilevano che la sua collaborazione è stata «tardiva», anche in riferimento al fatto che, rispetto all'inizio del pentimento, datato dicembre 2003, la vicenda delittuosa in esame è avvenuta, quindici anni prima delle prime dichiarazioni. Un ritardo che, secondo i magistrati, ha sostanzialmente impedito che la sua collaborazione potesse tradursi in un apporto concreto e fattivo, essendo rimasta «frustrata la possibilità per gli inquirenti di raccogliere elementi di maggiore pregnanza probatoria rispetto a quelli già acquisiti». Lo stesso Federico, altresì scrivono i magistrati, «non ha contestualizzato il delitto nell'ambito di dinamiche criminali di tipo mafioso», mancando il movente.

I giudici hanno riconosciuto i danni morale, materiale, esistenziale e biologico alla madre della vittima, assistita dall'avv. Giuseppe Sgambellone, parte civile nel processo concluso nel giugno scorso. *

LOCRI Impensierisce «l'immobilismo» del sindaco Lombardo

Minoranza, nuovo attacco su contenzioso e condono

Chiesta formalmente la convocazione del Consiglio

LOCRI. Contenzioso e condoni sono gli argomenti centrali della richiesta di convocazione del Consiglio comunale depositata ieri mattina dai consiglieri di opposizione all'ufficio di presidenza del Civico consesso locrese. I gruppi di opposizione ritornano dunque alla carica per affrontare in Consiglio comunale gli spinosi argomenti ai quali la maggioranza, secondo le opposizioni «vorrebbe mettere la sordina».

Ieri mattina i consiglieri Francesco Macri, Raffaele Sainato, Alfonso Passafaro, Anna Francesca Capogreco e Giovanni Calabrese hanno dunque sottoscritto la richiesta di convocazione del Consiglio comunale. Cinque gli argomenti da affrontare richiesti dai tre gruppi consiliari guidati rispettivamente dall'ex sindaco Francesco Macri e dagli ex assessori Raffaele Sainato e Giovanni Calabrese.

Come dicevamo, in testa vi sono le questioni inerenti il «Contenzioso comune di Locri: situazione pagamenti e avviso pubblico di selezione per l'affidamento dei servizi legali», e la «situazione condoni del Comune di Locri: richiesta intervento tecnico incaricati». Ci sono poi l'approvazione della delibera «Moschetta Borgo d'Eccellenza», il Piano strutturale associato e il Piano Spiaggia.

I tre gruppi d'opposizione si sono decisi a richiedere la convocazione del Civico consesso visto «l'immobilismo dell'attuale maggioranza» che non lascerebbe «ben sperare per il futuro della città». Troppe sarebbero le incongruenze di questa maggioranza consiliare che «sottolineano i rappresentanti delle opposizioni» - «è minoran-



Da sinistra: Calabrese, Macri, Sainato e Passafaro

za in città».

«In presenza - aggiungono - di una situazione economica pesante, tralasciare di attivare con oculatezza i settori del contenzioso e quello dei condoni, secondo le opposizioni, sarebbe una «grave miopia politica».

Macri e soci, agli inizi di novembre avevano prodotto la richiesta di dibattere in consiglio comunale lo spinoso argomento del contenzioso, ma il presidente Antonio Cavo, dopo aver sentito il segretario comunale, decideva di non convocare il consesso in quanto l'argomento non sembrava un punto che rientrasse tra quelli specificati nello Statuto da dover dibattere in Consiglio comunale.

Adesso, anche perché l'altro ieri è stato effettuato il bando per conferire tre incarichi di legale del Comune il cui testo avrebbe già fatto sorgere alcune perplessità, «non riteniamo - sottolineano i rappresentanti delle opposizioni - che prevedere, come fa il bando, di conferire incarichi di legale del Co-

mune anche a chi ha contenzioso con l'ente possa essere elemento di positività».

Anche sulla situazione dei condoni e su come la maggioranza si starebbe predisponendo ad affrontarla, i consiglieri di opposizione hanno qualcosa da obiettare. Ritengono che la questione che ormai si trascina da circa 20 anni debba essere conclusa. «Occorre vedere - scrivono - le pratiche giacenti e chiederle una volta per tutte. Non è più tollerabile che si continui così - sottolineano Macri e Sainato - sia per l'ente che per i cittadini. Da un lato la chiusura delle pratiche di condono porterà dei bei soldini nelle vuote casse comunali, e dall'altro potrà consentire ai cittadini di mettersi in regola e di non rischiare di vedere demolita la costruzione che risulterà ancora abusiva, cosa che potrebbe accadere dal prossimo gennaio».

Adesso il presidente Cavo dovrà convocare il Civico consesso entro 15 giorni. * (p.l.)

All I Want for Christmas is...

Bellezza dalla Natura
LINEA COSMETICA

all'Olio Extra Vergine d'Oлива

www.bellezadallanatura.it

OLEARIA SAN GIORGIO